

Le produzioni forestali

Le filiere dei prodotti forestali legnosi

Come noto, nell'ultimo secolo il nostro paese ha registrato un progressivo aumento della superficie boscata, dovuto essenzialmente alla ricolonizzazione spontanea di terre agricole e pascolive abbandonate. I boschi italiani avanzano con un tasso di crescita stimato dello 0,6% annuo e hanno raggiunto un'estensione complessiva (comprensiva di arbusteti, boscaglie e formazioni rade) di ormai circa 11 milioni di ettari. Tuttavia, a tale crescita non è corrisposto un adeguato livello di gestione forestale, attraverso interventi selvicolturali finalizzati sia alla raccolta e all'utilizzo dei prodotti legnosi, sia alla tutela dell'assetto idrogeologico e alla difesa del territorio. Continua a latitare un significativo incremento degli investimenti sul territorio, anche se il sistema economico nazionale può tuttora vantare – come si vedrà in seguito – una fiorente industria legata ai prodotti legnosi.

Sebbene oltre l'80% della superficie nazionale classificata come “bosco” (9,2 milioni di ettari secondo le stime – peraltro ancora provvisorie – derivate dalla fotointerpretazione per l'INFC-2015) risulti teoricamente disponibile al prelievo, dai nostri boschi sono oggi prelevati ufficialmente¹ meno di 6 milioni di metri cubi annui (tab. 30.1), pari al 15% circa della biomassa teoricamente prodotta ogni anno.

Le ragioni dello scarso sfruttamento economico delle risorse forestali nazionali sono ben note: da un lato, l'inadeguata accessibilità di molti boschi rende poco se non per nulla economicamente conveniente il taglio del bosco stesso. Dall'altro lato, la domanda nazionale di materia prima legnosa – molto superiore

¹ Come già ricordato nelle precedenti edizioni di questo Annuario, le statistiche sulle utilizzazioni forestali non contabilizzano i tagli effettuati dai privati nei loro boschi, né i tagli di piccole dimensioni che non sono soggetti all'obbligo di comunicazione all'autorità forestale.

all'offerta interna – si è sempre più rivolta ai mercati esteri, in grado di garantire una migliore qualità del prodotto assieme a maggior costanza dell'offerta.

Dopo un digiuno di statistiche ufficiali durato alcuni anni, sono stati recentemente resi disponibili da ISTAT i dati circa le utilizzazioni legnose eseguite in Italia. Purtroppo, occorre constatare come sia inesorabilmente proseguito – seppur più lentamente – il trend negativo che si trascina ormai dagli anni ottanta. Nel 2015 i prelievi totali hanno subito una riduzione del 10,6% rispetto all'anno precedente e di quasi il 13% rispetto al 2012. D'altra parte, è interessante notare come le utilizzazioni per usi industriali, quelle storicamente influenzate in misura maggiore dalla congiuntura economica negativa, abbiano fatto registrare, negli ultimi anni, una moderata ma costante inversione di tendenza (+3,3% nell'ultimo anno e +5,9% rispetto al 2012). A fare da traino, in particolar modo negli ultimi dodici mesi, è l'exploit del legname per pasta e pannelli, il cui prelievo sfiora i 700.000 metri cubi (+27,6% rispetto al 2014). È ipotizzabile che tale incremento derivi dal ritrovato vigore del comparto italiano del legno-arredo, stante anche l'aumento generalizzato delle importazioni di pannelli, compensati e listellari. Prosegue, invece, la contrazione dei prelievi di legna per uso energetico, diminuiti di quasi il 18% in un solo anno e attestatisi sotto i 3,5 milioni di metri cubi. Tale dato, unito al brusco calo delle importazioni sia di legna da ardere sia di pellet (cfr. tab. 30.2), costituisce una poco piacevole conferma dei segnali tutt'altro che positivi lanciati dalla filiera legno-energia che, fino a pochi anni fa, sembrava essere una delle poche in grado di generare effetti incrementali a livello locale, attivando diversi settori legati alla progettazione, installazione e manutenzione degli impianti a biomassa.

Tab. 30.1 - *Utilizzazioni legnose in Italia per assortimento*

	2012	2013	2014	2015	Var. % 2015/14	Var. % 2015/12
(migliaia di metri cubi)						
UTILIZZAZIONI PER USO ENERGETICO						
Totale legna per combustibili	4.279	4.213	4.061	3.335	-17,9	-22,1
UTILIZZAZIONI PER USI INDUSTRIALI						
- Tondame grezzo	848	979	1.170	1.136	-3,0	33,9
- Legname per pasta e pannelli	684	751	547	698	27,6	2,0
- Altri assortimenti	535	346	403	357	-11,5	-33,4
Totale legname per usi industriali	2.068	2.075	2.120	2.190	3,3	5,9
TOTALE UTILIZZAZIONI						
Legname per uso energetico + usi industriali	6.347	6.288	6.181	5.526	-10,6	-12,9

Fonte: ISTAT - Sistema informativo agricoltura e zootecnia, 2016.

In generale, i dati riguardanti l'import di legname grezzo e semilavorato nel 2015 rivelano un calo della domanda tra i diversi assortimenti (tab. 30.2), con la singolarità dei tronchi di latifoglie tropicali, che vedono più che raddoppiare il livello delle importazioni e rappresentano probabilmente l'indicatore più esplicito di come la filiera del mobile sia finalmente tornata a crescere dopo anni di crisi.

Detto del notevole indebolimento che riguarda gli assortimenti per uso energetico – dal -13,6% della legna da ardere al -21,3% del pellet – appare più complesso interpretare la nuova contrazione nelle importazioni di resinose, sia segati (-1,1%) sia soprattutto tronchi (-16,7%), a maggior ragione se si considerano le pur timide dinamiche positive evidenziate dal settore delle costruzioni, per il quale l'Associazione nazionale costruttori edili stima una crescita dell'1% nel 2016.

Tab. 30.2 - *Quadro analitico delle importazioni italiane di legname grezzo e semilavorato (prima lavorazione)*

	2014	2015	Var. % 2015/14
PRODOTTI LEGNOSI GREZZI			
Tronchi e squadrati di conifere (mc)	1.361.658	1.133.716	-16,7
Tronchi e squadrati di latifoglie temperate (mc)	1.541.602	1.522.393	-1,2
Tronchi e squadrati di latifoglie tropicali (mc)	9.584	20.614	115,1
Legna da ardere (t)	935.726	808.555	-13,6
Pellet, placche, segatura (t)	3.272.584	2.577.029	-21,3
Carbone di legna (t)	60.991	57.984	-4,9
PRODOTTI LEGNOSI SEMILAVORATI			
Segati di conifere (mc)	3.914.261	3.873.087	-1,1
Segati latifoglie temperate (mc)	627.555	601.249	-4,2
Segati latifoglie tropicali (mc)	157.006	156.594	-0,3

Fonte: dati FederlegnoArredo, 2016.

Si è già accennato al comparto nazionale del mobile; tuttavia, prima di esaminare i dati riguardanti la filiera legno-arredamento, occorre fare una premessa. Nel corso del 2015, il Centro studi di FederlegnoArredo, principale fonte delle informazioni contenute nel presente capitolo, ha profondamente rivisto i propri metodi di ricerca e di calcolo degli indicatori attraverso i quali fotografa, ogni anno, l'andamento del settore. In particolare, il nuovo sistema di censimento ha allargato la lettura della filiera a tutte le componenti e fasi produttive, comprendendo quindi anche il commercio delle materie prime. Ciò, se da un lato restituisce una fotografia più minuziosa e integrata “dell'universo arredamento”, dall'altro rende complicato comparare i dati qui riportati con quelli presentati nelle passate edizioni dell'Annuario. Infatti, non per tutte le informazioni è stato possibile ottenere un dato al 2014 rimodulato secondo i nuovi criteri, così da agevolare il raffronto.

Il fatturato alla produzione del sistema legno-arredo (che comprende, dunque, tutta la filiera produttiva del legno, dal commercio di legno e legname ai mobili finiti e ai complementi d'arredo) ammonta, per il 2015, a 40,7 miliardi di euro (tab. 30.3).

Tab. 30.3 - *Variazioni congiunturali del macrosettore legno-arredo e del sistema legno-edilizia-arredo¹*

	(milioni di euro a prezzi correnti)		
	2014	2015	Var. % 2015/14
a. Macrosettore legno-arredo			
Fatturato alla produzione (a)	39.696	40.722	2,6
Esportazioni (b)	13.353	14.184	6,2
Importazioni (c)	5.449	5.802	6,5
Saldo (b-c)	7.905	8.383	6,0
Consumo interno apparente (a-b+c)	31.791	32.339	1,7
Esportazioni/fatturato (% b/a)	33,6	34,8	3,5
Addetti ²	363.066	326.479	-10,1
Imprese ²	65.603	81.516	24,3
b. Sistema legno-edilizia-arredo			
Fatturato alla produzione (a)	12.855	13.021	1,3
Esportazioni (b)	1.920	2.068	7,7
Importazioni (c)	2.139	2.233	4,4
Saldo (b-c)	-218	-165	24,6
Consumo interno apparente (a-b+c)	13.073	13.186	4,4
Esportazioni/fatturato (% b/a)	14,9	21,9	46,8
Addetti ²	154.322	113.726	-26,3
Imprese ²	35.285	31.489	-10,8

¹ Il nuovo sistema di censimento considera anche il commercio di legno e legname.

² Dati 2014 relativi al vecchio sistema di censimento.

Fonte: dati FederlegnoArredo, 2016.

Rispetto al 2014, il settore nel suo complesso è cresciuto del 2,6%: è il primo segno positivo dal 2010. Si tratta, peraltro, di una crescita non esclusivamente imputabile ai mercati esteri, comunque dinamici, ma anche a quello nazionale. Infatti, se da un lato l'export supera i 14 miliardi di euro con una crescita del 6,2%, il "bonus mobili" e, più in generale, le detrazioni fiscali sulla casa hanno prodotto un effetto benefico sulla propensione all'acquisto a livello nazionale, con il consumo interno apparente che aumenta dell'1,7%. Stante il nuovo modello di calcolo, non è possibile valutare compiutamente se e come tali incrementi influenzino la struttura occupazionale del comparto, che conta oggi 81.500 aziende e 326.500 addetti.

La crescita del fatturato ha riguardato, seppur in misura minore, anche il sistema legno-edilizia-arredo (+1,3%), che esclude i mobili. Anche in questo caso è l'export a trainare la ripresa con un incremento del 7,7%, sebbene la quo-

ta di fatturato generata dai mercati stranieri (21,9%) sia meno marcata rispetto ai mobili.

I principali mercati di sbocco continuano a essere rappresentati da Francia e Germania, mentre subisce un arresto la Russia, verso la quale gli scambi commerciali sono stati negativamente influenzati dalle sanzioni imposte a livello comunitario negli ultimi anni. Tra i mercati più dinamici, oltre agli Stati Uniti (+23%), si distinguono gli Emirati Arabi (+35,6%) e l'Arabia Saudita (+28,3%).

Occorrerà adesso attendere i prossimi anni per vedere se l'auspicata ripartenza generale dell'economia del paese riuscirà a trasformare questi segnali di ripresa in una vera e propria crescita per tornare ai livelli di performance antecedenti la crisi.

Per quanto riguarda, invece, l'industria della carta, la produzione mondiale si è attestata nel 2015 poco oltre 406 milioni di tonnellate, confermando quindi i livelli raggiunti l'anno precedente. Tale risultato interrompe la dinamica positiva visibile da inizio decennio, dinamica che era peraltro molto più contenuta rispetto a quanto osservato nel periodo antecedente la crisi. Infatti, se da un lato la Cina (primo produttore mondiale con oltre un quarto della produzione cartaria) ha registrato un aumento dei volumi prodotti dell'1,5%, dall'altro è proseguito il ridimensionamento, seppur contenuto, sia degli USA (-0,8%) sia dell'area europea, i cui livelli produttivi si collocano ora intorno ai 90,7 milioni di tonnellate (-0,3%). Si tratta di un andamento ormai consolidato da tempo e che ha portato l'industria cartaria europea a perdere quasi 11,5 milioni di tonnellate dal 2007 a oggi.

In Italia, i livelli produttivi del settore nel 2015 si sono attestati oltre gli 8,8 milioni di tonnellate, superando del 2,2% i volumi dell'anno precedente (tab. 30.4). Nonostante tale risultato, resta comunque rilevante la perdita dell'industria cartaria nazionale rispetto ai volumi precedenti la crisi, quasi 1,3 milioni di tonnellate in meno rispetto al 2007.

A livello di singole tipologie produttive, il contributo principale al buon andamento produttivo generale è venuto dal complesso delle carte e cartoni per imballaggio, tipologia produttiva verso cui si sono riconvertiti numerosi impianti della filiera grafica, in considerazione della persistente crisi strutturale che la contraddistingue. Infatti, la produzione di carte per usi grafici ha subito anche nel 2015 un lieve calo (-0,6%), dopo le sensibili riduzioni del triennio precedente. Occorre ricordare come la pubblicità su stampa, principale sbocco della filiera grafica, si è più che dimezzata dal 2007 a oggi. Positive, invece, sono le dinamiche presentate dalle carte per usi igienico-sanitari (+2,7%), comparto in cui l'Italia è stata leader europeo fino al 2012 ed è oggi seconda solo alla Germania.

Per quanto riguarda la carta da riciclare, il consumo si è collocato nel 2015 oltre 4,8 milioni di tonnellate (+3,2%), volumi che collocano l'Italia al quarto

Tab. 30.4 - *Produzione, importazione, esportazione e consumo apparente del settore carta in Italia - 2015*
(migliaia di tonnellate)

	Var. % 2015/14									
	Produzione interna	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Consumo apparente	produzione	importazioni	esportazioni	consumo apparente	
Totale settore carta	8.840,8	5.041,0	3.939,9	-1.101,1	9.941,9	2,2	2,3	2,5	2,1	
A. Carte per usi grafici	2.691,5	2.000,0	1.629,3	-370,7	3.062,2	-0,6	-5,6	-0,8	-3,8	
Carte naturali con legno (inc. carta da giornale)	62,4	856,9	23,5	-835,4	897,8	1,9	-10,5	-25,7	-9,3	
Carte naturali senza legno	494,9	520,8	217,5	-303,3	798,2	2,9	4,5	1,6	4,3	
Carte patinate con legno	1.041,6	286,3	881,7	595,4	446,2	-1,0	-6,6	-4,9	3,2	
Carte patinate senza legno	1.092,6	334,0	506,6	172,6	920,0	-1,9	-5,5	7,7	-7,7	
B. Carte per uso domestico e sanitario	1.423,3	71,2	815,2	744,0	679,3	2,7	-2,0	3,5	1,2	
C. Carte e cartoni per imballaggio	4.288,1	2.901,8	1.425,9	-1.475,9	5.764,0	0,4	6,6	3,7	2,5	
Carte e cartoni per cartone ondulato	2.396,1	1.558,9	133,9	-1.425,0	3.821,1	3,4	17,9	21,9	8,3	
Altre carte e cartoni per involgere (inc. cart. per astucci)	1.892,0	1.342,9	1.292,0	-50,9	1.942,9	4,7	-0,3	4,5	1,5	
D. Altre carte e cartoni	438,0	67,8	69,4	1,6	436,4	1,5	-0,1	3,8	0,9	
E. Paste di legno per carta	396,7	3.266,2	51,3	-3.214,9	3.611,6	-3,5	3,7	51,7	2,4	
F. Carta da macero	6.348,5	325,4	1.821,8	1.496,4	4.852,1	4,6	5,0	8,6	3,2	

Fonte: elaborazioni su dati ASSOCARTA, 2016.

posto in Europa. In aumento anche la raccolta nazionale, stimata in oltre 6,3 milioni di tonnellate.

Analizzando la domanda complessiva di carta e cartoni, si osserva come sia proseguito lo sviluppo dell'export (+2,5%), che continua dunque a fornire impulso all'attività del settore. Nondimeno, anche la domanda interna ha ripreso un certo slancio, complici i segnali di ripresa dell'economia nazionale. L'incremento registrato dal consumo apparente nel 2015 è da ascrivere soprattutto alla domanda di prodotti per l'imballaggio.

Le politiche e l'attività giuridico-legislativa nel settore forestale

Le politiche comunitarie per lo sviluppo rurale hanno sempre più assunto nel corso degli anni il ruolo di principale fonte finanziaria per il sostegno e la valorizzazione delle foreste. Con l'avvio della programmazione 2014-2020, il settore forestale ha trovato a propria disposizione una politica ancora più attenta a quella che si è rivelata una materia sempre più trasversale per lo sviluppo, la tutela e la conservazione del territorio rurale. Tuttavia, se la politica comunitaria è sembrata porre l'accento sul ruolo e la funzione del bosco e della sua gestione fornendo un'apprezzabile varietà di misure, sotto-misure e operazioni potenzialmente oggetto di sostegno pubblico, le prime analisi circa le scelte strategiche e di programmazione fatte a livello nazionale e regionale evidenziano invece una generale, scarsa attenzione all'intera materia.

Prima di analizzare l'impegno finanziario che le singole Regioni hanno previsto per il settore forestale, è opportuno però richiamare brevemente ciò che è stata, nella fase di redazione e approvazione dei PSR, l'attenzione nazionale e regionale al settore forestale. Infatti, con il "Quadro nazionale delle misure forestali nello Sviluppo rurale 2014-2020", realizzato dalle Regioni con il Ministero delle politiche agricole nell'ambito delle attività della Rete rurale nazionale 2007-2013², erano stati definiti e condivisi i presupposti per dare piena attuazione alla strategia forestale nazionale del Programma quadro per il settore forestale e proporre un'azione efficace e omogenea per l'attuazione degli interventi forestali su tutto il territorio nazionale.

Nonostante il Quadro preannunciasse una nuova e interessante fase di proficua governance sulla materia forestale, l'approvazione dei nuovi PSR mette in

² Si tratta di un documento d'indirizzo riconosciuto con un accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.

luce un'evidente disomogeneità e incertezza nell'impostazione degli interventi d'interesse forestale, non solo in termini di interventi proposti e criteri di ammissibilità nella costruzione delle misure, ma anche nelle scelte strategiche di attivazione o meno di alcune misure o sotto-misure forestali e nel peso finanziario a esse attribuito.

In termini di risorse impegnate, considerando solamente gli interventi forestali delle misure 8 e 15, l'Italia ha allocato alle misure forestali meno dell'8% della dotazione finanziaria complessiva per lo sviluppo rurale, circa 1,4 miliardi di euro (tab. 30.5). È tuttavia ancora prematuro fare paragoni rispetto alla programmazione 2007-2013, in cui i 2,4 miliardi di euro stanziati inizialmente (14,3% della dotazione finanziaria complessiva) hanno visto nell'arco dei sette anni una riduzione di oltre 400 milioni di euro a seguito di continue rimodulazioni e spostamenti di risorse verso altre misure. È sintomatico, da questo punto di vista, che la spesa programmata per le misure 8 e 15 sia molto simile a quella derivante dalle ultime rimodulazioni dei Psr 2007-2013 per le stesse misure, e solo di poco superiore al budget effettivamente speso a chiusura della passata programmazione (1,2 miliardi di euro). L'impressione è che le Regioni si siano mantenute in qualche modo prudenti per non ripetere le sovrastime occorse nel precedente settennio.

Osservando la differente allocazione di risorse effettuata a livello regionale, si vede come la più alta percentuale di budget per le misure forestali sia stata prevista in egual misura dalla Sicilia e dalla Campania (entrambe con circa 206 milioni di euro), seguite dalla Toscana con 143 milioni. All'estremo opposto si collocano Friuli Venezia Giulia, Molise e Valle d'Aosta, che destinano alle misure 8 e 15 meno del 2% del budget totale nazionale.

Le proporzioni cambiano leggermente se si osserva la spesa programmata da ogni Regione per misure forestali in relazione al proprio budget complessivo per l'intera programmazione. Sotto quest'ottica, spicca il dato della Liguria, una Regione il cui territorio è occupato in gran parte da foreste e che ha destinato il 15,3% delle proprie risorse a misure forestali; una percentuale significativamente elevata se si considera la dotazione finanziaria complessiva del suo Psr. In generale, sono comunque le Regioni meridionali ad aver dedicato le quote più rilevanti del proprio budget alle misure 8 e 15.

Nonostante molte Regioni abbiano già emanato diversi bandi a valere sulle misure 8 e 15, al momento non è ancora possibile avanzare una prima analisi circa le risorse già impegnate rispetto alla spesa programmata, per cui si rimanda alle prossime edizioni di questo capitolo.

Tab. 30.5 - Spesa pubblica programmata per le misure 8 e 15 nella programmazione di sviluppo rurale in Italia per il periodo 2014-2020

	8.1	8.2	8.3+8.4	8.5	8.6	15	Totale misure 8+15	Totale P _{SFR}	% misure 8+15/P _{SFR}
Piemonte	12.000.000	-	12.000.000	6.550.000	8.000.000	3.250.000	41.800.000	1.093.054.267	3,8
Valle d'Aosta	-	-	900.060	2.900.192	1.000.067	-	4.800.320	136.835.088	3,5
Lombardia	62.250.000	-	30.000.000	-	11.000.000	-	103.250.000	1.002.747.253	10,3
Liguria	-	-	25.180.000	9.665.000	13.025.000	-	47.870.000	313.708.702	15,3
P.A. Trento	-	-	-	6.500.000	3.500.000	-	10.000.000	301.482.000	3,3
P.A. Bozano	-	-	14.500.000	3.500.000	4.000.000	-	22.000.000	366.405.380	6,0
Veneto	9.044.527	231.911	3.942.486	12.059.369	17.161.410	-	42.469.703	1.184.320.501	3,6
Friuli Venezia Giulia	16.000.000	-	-	3.000.000	5.000.000	-	24.000.000	296.110.000	8,1
Emilia-Romagna	23.285.149	-	9.960.630	10.928.939	6.973.281	-	51.147.999	1.189.679.963	4,3
Toscana	14.000.000	-	95.000.000	16.000.000	18.000.000	392.000	143.392.000	961.841.373	14,9
Umbria	16.000.000	1.000.000	25.000.000	25.000.000	13.400.000	5.000.000	85.400.000	876.651.206	9,7
Marche	8.000.000	2.000.000	16.000.000	5.000.000	6.000.000	1.000.000	38.000.000	537.961.503	7,1
Lazio	4.080.579	-	7.660.475	4.956.777	5.782.907	-	22.480.738	780.120.594	2,9
Abruzzo	6.000.000	-	3.000.000	2.000.000	2.000.000	-	13.000.000	432.795.833	3,0
Molise	-	-	10.500.000	1.500.000	-	-	12.000.000	210.469.000	5,7
Campania	35.000.000	-	91.400.000	38.000.000	8.700.000	33.000.000	206.100.000	1.836.256.198	11,2
Puglia	20.000.000	5.000.000	40.000.000	40.000.000	5.000.000	-	110.000.000	1.632.880.992	6,7
Basilicata	6.611.570	826.446	21.340.810	60.330.579	1.652.892	-	90.762.297	680.160.331	13,3
Calabria	23.187.230	-	31.857.230	20.000.000	25.616.710	-	100.661.170	1.103.562.000	9,1
Sicilia	70.000.000	-	75.150.000	55.000.000	2.000.000	4.000.000	206.150.000	2.212.747.107	9,3
Sardegna	20.000.000	-	13.000.000	-	8.000.000	5.000.000	46.000.000	1.308.406.250	3,5
Italia	345.459.055	9.058.357	526.391.691	322.890.856	165.812.267	51.642.000	1.421.254.227	18.458.195.542	7,7

Fonte: P_{SFR} italiani.